

Fantastico debutto d'una nuova orchestra

ERASMO VALENTE

■ Si dice che non è tutto oro quel che riluce, ma qui abbiamo «Ori» autentici: tanti quanti sono gli elementi che danno splendore all'Orchestra Romana Internazionale («Ori», appunto). Si è costituita nella nostra città, raccoglie giovani di tutto il mondo (ha in programma un piano di lavoro rivolto anche all'è musica d'oggi), e ha debuttato l'altra sera al Foro Italo, costituendo una serata di prestigio nei Concerti di Radiouno che l'hanno ospitata. Non era mai successo: si è dovuto sistemare il pubblico anche nei posti del coro. La direzione di questa nuova orchestra è affidata a Massimo Pradella, e i risultati di una splendida intesa sulla qualità del suono si sono avvertiti subito nel «Concerto per due violoncelli» di Vivaldi, risuonante in una tensione sempre accesa e particolarmente commossa nel movimento centrale. I due violoncelli hanno raggiunto un vertice di meraviglie, appena accompagnati dal clavicembalo e da un contrabbasso. Erano Sandro Meo e Alfredo Persichilli, apparsi in uno stato di grazia. Senza far torto né agli altri autori, né agli altri solisti, diremmo che questo Vivaldi, presentato come un biglietto da visita della nuova orchestra, ha poi sovrastato la serata.

Le meraviglie sono continuate con il violinista Gabriele Pierannunzi, intenso e limpido nel K. 218 di Mozart. È stato replicato l'Andante e Pierannunzi è stato applaudito; dopo un «Capriccio» di Paganini, concesso fuori programma. Altri tre splendidi solisti sono emersi dall'orchestra nel quarto «Brandeburghese» di Bach: i flautisti Manuel Casel e Claudio Paradiso, il violinista Paolo Ciociola. Imprensibile al clavicembalo Antonella Costantino. Il «Concerto» K. 595, di Mozart, ha rivelato le qualità del pianista Roberto Metro, dal bel tocco, sempre aderente alle esigenze dello stile, confermate nella «Mazurka» di Liszt, concessa fuori programma.

Massimo Pradella ha diretto come se suonasse uno strumento finalmente raffinato, dal suono ardente, fresco, giovane. C'è da augurarsi che questi «Ori» continuino a farsi valere e diano alla nostra città, dove sembra che non succeda mai niente, una immagine nuova in fatto di impegno per la musica. Tant'è, c'è già chi vorrebbe il «bis» di tutto il concerto.